

## INTERVENTI NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DELLA QUINTA GIORNATA DI LAVORI

*dopo la relazione Prayon*

G. CAMPOREALE

Vorrei ringraziare l'amico Prayon per la sua relazione oserei dire introduttiva al problema delle acque e del relativo culto in Etruria, una relazione che si inquadra molto bene nel contesto locale. Oggi la giornata di studio è dedicata essenzialmente ai problemi di Chianciano, che ci offre lo spunto per meditare sul problema delle acque, su cui esistono testimonianze epigrafiche, letterarie e monumentali che vanno un po' esaminate e possono suggerire precisazioni interessanti. Non si dimentichi che proprio da Chianciano-Acquasanta viene, ovviamente ridotta in frammenti, una delle poche sculture bronzee monumentali dell'Etruria antica pervenuteci. Pensiamo a quello che dicono gli autori antichi sulle acque dell'Etruria, pensiamo a Simmaco che veniva a curare i suoi malanni in queste acque.

Ciò che ho potuto rilevare dalla relazione di Prayon è che il materiale a nostra disposizione non è ancora organizzato. Comunque i problemi ci sono. Forse siamo al momento giusto per un progetto sistematico di studio. La sua relazione perciò può valere come un auspicio.

Vorrei chiedere se c'è qualcuno che vuole intervenire sulla relazione Prayon.

RASTRELLI

Volevo fare solo una precisazione su quanto detto dal professore Prayon in merito alla mezzaluna; ho già detto nella mia relazione che nell'archivio Migliarini ho scoperto un disegno della mezzaluna stessa, attribuito dal Colonna al santuario di Acquasanta. In seguito a una corrispondenza tra il Migliarini e il Vescovo di Città della Pieve risulta che il pezzo è stato ritrovato a metà strada tra Chiusi e Cetona, cioè non ad Acquasanta/Sillene.

P.E. ARIAS

Non voglio far perdere tempo, ma mi sia consentito un richiamo a proposito del culto delle Ninfe di cui il Prayon ci ha parlato.

Si tratta di quella fonte sacra delle Ninfe, che ho esplorato fra il 1940 ed il 1941 a Locri Epizefiri, della quale si sta preparando una pubblicazione nuova, con la collaborazione di vari studiosi. I confronti dei materiali che ho visto qui per la prima volta sono impressionanti. Il Prayon ha mostrato quei busti fittili, uno più giovane ed un altro più anziano, che si ritrovano anche a Locri. Il culto identificato a Civita Castellana ha certamente le sue radici in Italia meridionale, a mio parere. Lo studio di questo complesso che è in corso non può farsi senza la conoscenza di quanto è apparso a Locri.

GIOVANNI COLONNA

Sono in gran parte d'accordo con quanto ha detto Prayon; qualche punto è già stato precisato da altri, come la provenienza della mezzaluna. Anche per l'iscrizione col nome di Apollo da Falerii forse c'è un piccolissimo equivoco. Non viene dalla cisterna, ma è un ritrovamento avvenuto nello scavo del deposito votivo di Vignale Maggiore; quindi non si sa esattamente da dove venga.

Quanto all'identificazione con Mantus, che Prayon ha proposto ricordando un'ipotesi di Gasperini, devo dire che esiste anche la mia proposta, che credo più fondata, dell'identificazione con Pater Soranus, con la grande divinità falisca, che si ripresenta forse anche a Pyrgi.

Mi sarei aspettato anche che Prayon avesse citato il *pocolom* di Berlino, una delle novità della mostra etrusca di Berlino; il primo *pocolom* etrusco che si conosca, dedicato proprio a Nethuns. Lo stesso per Ercole; c'è la questione del culto di Ercole, che ora comincia a definirsi con la testimonianza delle iscrizioni; quella di Manchester pubblicata dal professor Pallottino, quella di Malibu che il professor Heurgon sta pubblicando, assai antica, ancora del V secolo iniziale e ora anche l'iscrizione della bella statuetta del museo di Toledo, Ohio, che ha sul fianco la dedica a Ercole appena visibile nella fotografia pubblicata.

D'altra parte, per il dossier di Ercole, dalle fonti dobbiamo non dirci togliere, ma certo fare i conti con la scoperta avvenuta alle *Aquae Caeretanae*, dove sapevamo del «fons Herculis», nell'entroterra di Pyrgi; lo scavo della Soprintendenza di Villa Giulia ha messo in luce una sorgente con un santuario e con una dedica che è a Giove «Iovi», e a «fonti *Aquarum Caeretanarum*»; quindi apparentemente Ercole in età imperiale sembra farsi da parte.

Grazie.

## CAPUIS

Vorrei soltanto dire che, se dovesse andare avanti questo interessante «progetto Tübingen» illustratoci da Prayon, forse varrebbe la pena di tenere presente anche l'ambiente veneto, soprattutto per studiarne e valutarne gli aspetti e i problemi nell'ottica di una marginalità culturale. La religiosità veneta, le espressioni di religiosità veneta, i modi e i tempi, sono infatti fortemente influenzati dal mondo etrusco, come sempre più si sta mettendo in luce. E nel Veneto possiamo tra l'altro riscontrare molti dei punti qualificanti sui quali si è soffermato Prayon, e che vorrei riprendere.

1. *L'acqua nel culto* è connotativa di tutti i maggiori santuari, topograficamente legati all'acqua, fiumi, sorgenti, laghi, polle: Este-Baratella lungo il corso dell'Adige, Padova-Montegrotto presso un lago termale, Lagole di Calalzo in ambienti di sorgenti, ecc.

2. *Il culto dell'acqua* è ampiamente documentato dai materiali archeologici: i bronzetti dei devoti in atto di libagione, i simpuli di Lagole, le migliaia di tazzine di Montegrotto (che richiamano quanto ogni mattina vediamo qui a Chianciano), ecc.

3. *Le valenze iatriche e mantiche* del culto sono ben riconoscibili negli ex voto anatomici, negli epiteti della divinità attestati dalle iscrizioni, nonché in quella sorta di unicum costituito dall'oracolo di Gerione.

4. *La continuità e gli esiti nel mondo romano*: quasi tutti i santuari veneti perdurano senza soluzione di continuità fino alla piena epoca romana e frequente è l'esito della divinità locale in Apollo, da Padova a Lagola.

C'è quindi tutta una tematica strettamente connessa ai punti ed ai problemi presentati da Prayon. Ulteriori spunti potranno tra l'altro emergere dell'avviato programma di edizione sistematica dei materiali: è già pubblicato il complesso di S. Pietro Montagnon-Montegrotto (Daemmer 1986), mentre sono in elaborazione Este-Baratella e Lagole.

Grazie.

## ZOLI

In relazione al culto delle acque nell'antica Etruria sono da menzionare le «Aequae Apollinares» ubicate in località Vicarelle presso Trevignano a nord del lago di Bracciano.

Note fin dal Quattrocento furono oggetto nel secolo scorso di uno scavo da parte di due studiosi della Compagnia di Gesù allora proprietaria del terreno. Nell'attiguo complesso termale Giuseppe Marchi vi rinvenne, fra l'altro una interessantissima stipe votiva risultata poi essere il più cospicuo ed importante rinvenimento monetale dell'antichità preromana e romana.

I risultati dell'indagine furono pubblicati per primo dal Marchi: «Civiltà Cattolica» III, VIII, 1852 468 ss. e poi da raffaele Garrucci in «Dissertazioni archeologiche...» I Roma 1964 pp. 14-19, 160-176. Nel volume XL della Pontificia Accademia Romana di Archeologia 1968, 58 ss. il Panvini Rosati valuta la consistenza dei pezzi monetali rinvenuti nella stipe in 5200 oltre a 400 kg. di aes rude. Le monete più antiche sono state fatte risalire all'VIII sec. a.C. (A.M. Colini «Vicarello, la sorgente termale nel tempo»).

Fra il prezioso vasellame rinvenuto nelle sue acque spiccano quattro vasi d'argento recanti ciascuno un «Itinerarium a Gadibus Romam» (C.I.L. 3281-3284) confermando la vasta notorietà nel mondo romano di queste acque termali (v. K. Miller, *Itineraria Romana*, Stuttgart 1916).

Alcuni anni orsono fu rinvenuta nell'area del complesso termale una statua raffigurante il dio Apollo a conferma della tesi avanzata durante la tavola rotonda sulle «Terme Romane» tenutasi all'Ecole Française di Roma l'11-12 novembre 1988 nella quale veniva rilevato come la figura del dio Apollo, quale divinità salutare sia quasi sempre presente in tali complessi. Altra conferma proviene anche dai ritrovamenti di iscrizioni, 7 latine ed 1 greca, ove in sette di esse appare il nome del dio Apollo, e in alcune di esse insieme al dio Silvano ed alle ninfe, pur restando primario nella titolatura.

Esiste una iscrizione latina di epoca imperiale (C.I.L., 3247), proveniente dall'agro sutrino, e ora conservata nella galleria Lapidaria dei musei Vaticani nella quale vengono menzionate le «Ninfe Divine», sacre a Giove, le quali erano venerate soprattutto nelle sorgenti termali.

La stessa etimologia del nome di Sutri viene interpretata da Luigi Lanzi come «salute», «Saggio di lingua Etrusca...» II, III 408 ss. Rilevo che nel territorio dell'antichissimo centro sussiste una fonte di acque minerali situata presso Capranica località posta a 4 km. a nord di Sutri nota fin dall'antichità ed un tempo facente parte territorialmente della colonia di Sutri.

Alla grande importanza del culto delle acque nell'antica Etruria è collegato anche il prodigio avvenuto nel lago di Albano riportato da Livio (V, XV-XIX), quale condizione preliminare e determinante per la conquista di Veio, operazione oltremodo vitale per lo stato romano.

Il testo narra dell'impossibilità dei Romani di espugnare Veio, comunicato ad essi da un aruspice etrusco le cui frasi sibilline «fintanto che non sarà defluita l'acqua al di fuori del lago di Albano e il romano giammai penetrerà all'interno di Veio» indussero il Senato romano a consultare l'oracolo di Delfi. E oltre «Iam ex Lacu Albano aqua emissa in agros Veiosque fata appetebant» (Livio V, 19). L'oracolo di Delfi non fece che confermare ciò era prescritto nei testi sacri degli etruschi «...sic igitur libris fatalibus, sic disciplina etrusca traditum esse, ut aqua Albana abundasset, tum, si eam Romanus rite emisisset, victoriam de Veientibus dari; antequam id fiat deos moenia Veientium deserturos non esse». Tale narrazione liviana riverbera un palese contaminatio nell'interpertazione di eventi oltremodo singolari il cui patrimonio è presente presso

gli Etruschi in chiave predominante, al quale i Romani, meno evoluti solevano, quasi semper, fare riferimento, testimoniato sin dal rito di fondazione della città (urbs) eseguito «etrusco rito» ed il cui pubblico svolgimento è presente sino alla data del 410 d.C. all'epoca del sacco di Alarico, allorché fu effettuata dai reggitori della cosa pubblica una pressante richiesta in extremis di aruspici, i quali sfilarono all'esterno delle mura di Roma rievocando antichissime formule rituali apotropaiche di tradizione tirrenica.

Non a caso lo Schultz riconosceva nei personaggi romani di età repubblicana come la pervalente matrice onomastica fosse di origine etrusca, riconosciuta, dallo studioso tedesco, ad oltre due terzi dei nomi propri.

E per concludere, considerando che il prof. Colonna ha parlato di Ercole, mi ricordo che durante un soggiorno in Romania, visitai un grosso complesso termale, detto i «Bagni di Ercole», ubicato nel Banato, di origine palesemente romana.

*dopo la relazione Rastrelli*

GIOVANNI COLONNA

Tutti abbiamo già commentato e discusso con la dottoressa Rastrelli di queste scoperte straordinarie, quindi è davvero un po' superfluo intervenire; soltanto volevo dire una cosa a proposito degli aspetti del culto prestatato in questo santuario, che è estremamente problematico.

Un elemento sul quale forse meriterebbe di portare l'attenzione sono i dischi di pietra, per i quali la Rastrelli ha parlato anche di fori centrali passanti di forma quadrangolare; però non in tutti i casi. Questi dischi di spessore anche limitato, 10-15 cm., sono un elemento che può qualificare il tutto; sono documentati altrove, in primo luogo nel santuario di Pieve a Socana nell'Aretino, ma anche in altre zone; a Socana iscritti sulla superficie superiore e così alla Melonta nel Volsiniese. Essi aprono forse una pista, perché, come basi di colonna, c'è il problema del foro centrale, che potrebbe essere invece in rapporto con un'utilizzazione per libazioni. Non dimentichiamo che gli altari forati come quelli di Bolsena da me richiamati a proposito delle scoperte di Pyrgi furono considerati dai primi commentatori elementi architettonici per via del foro centrale.

Grazie.

RASTRELLI

Anche a me era venuto spontaneo il confronto con gli elementi di Pieve a Socana. Devo dire che la descrizione che lei ha dato di questi elementi è giusta,

perché l'altezza non è superiore ai 10 cm.; alcuni sono forati al centro, altri no e hanno tutti diametri non omogenei. Comunque quelli di Chianciano non presentano iscrizioni, né decorazioni all'esterno come quelli di Pieve a Socana, per cui io avevo lasciato aperta la possibilità che si trattasse di elementi strutturali. Comunque il suggerimento è accolto pienamente. Grazie.

## CHIUSURA DEL CONVEGNO

### CAMPOREALE

La prima emozione ce l'ha data l'altra sera la città di Chianciano, quando in una atmosfera calorosissima e familiare siamo stati invitati a visitare la mostra, allestita in occasione del convegno, e abbiamo potuto vedere le terrecotte di recente rinvenimento. La seconda emozione l'abbiamo avuta ora con la presentazione da parte della dott.ssa Rastrelli dei materiali scavati e recuperati.

Penso che non poteva esserci una migliore conclusione di queste nostre giornate di lavoro, con la presentazione appunto di quella che può essere considerata un po' la gemma del materiale archeologico di Chianciano, materiale che in parte è ancora in corso di restauro.

Ora disponiamo di questi reperti di un interesse e di una bellezza unica, relativi a un momento particolare; inoltre abbiamo potuto vedere il collegamento con una sorgente e apprezzare il valore di queste acque termali fin dall'antichità. Ma abbiamo anche appreso che siamo ad uno scavo non concluso (uno scavo non è mai concluso!), ma solo iniziato; quindi uno scavo che deve essere assolutamente continuato, che deve fare luce sulla situazione archeologica particolare e sulla risorsa delle acque, oggi come nell'antichità, del centro di Chianciano.

Perciò, se da una parte dobbiamo dire grazie alla Soprintendenza Archeologica per la Toscana e alla dottoressa Rastrelli che nella zona la rappresenta e alle forze locali che si sono impegnate, e continuano ad impegnarsi a fondo per il recupero di questo materiale, dall'altra dovremo tutti quanti in questa sede assumere l'impegno per la prosecuzione degli scavi, perché i risultati sono una pagina di storia che deve essere completata.

Perciò il nostro è un augurio per la prosecuzione dei lavori. Quello che sentivo di dire dopo aver visto l'altra sera il materiale esposto e dopo aver ascoltato quello che gentilmente la dott.ssa Rastrelli ha messo a nostra disposizione.

Il programma della mattinata, per quanto concerne le relazioni, è ultimato. A questo punto, vorrei invitare il Presidente del nostro Istituto, Massimo Pallottino, a concludere il nostro convegno.

MASSIMO PALLOTTINO

Sarebbe molto difficile e fuori luogo, dato che siamo alla fine, tracciare un quadro conclusivo dei risultati del nostro incontro; vorrei solo accennare che, sul piano scientifico, noi abbiamo assistito a un avvenimento molto importante, cioè a un incontro che ha raccolto, e convogliato, per la conoscenza di tutti e per un'iniziale meditazione, una serie di straordinarie novità, sia nell'ordine dei trovamenti, con materiali opportunamente presentati e commentati, sia nell'ordine di considerazioni generali, di progresso dell'esame, dello studio di determinate classi di monumenti concernenti il territorio chiusino e anche in particolare questa zona di Chianciano.

Il fatto è importantissimo, perché ci fa vedere, a distanza di ormai parecchi decenni, quello che può essere offerto dal terreno esplorato e quello che può essere offerto dall'interesse critico degli studiosi per questo territorio, se si confronta quello che si sa oggi e che ci si avvia a riunire, a riassumere oggi, sul territorio chiusino rispetto all'opera pionieristica di Bianchi Bandinelli. Quindi è un punto importante, è un avvenimento importante questo nostro incontro. Abbiamo, di là da una serie di informazioni, d'indicazioni particolari, alcune relazioni o gruppi di relazioni, che hanno illustrato aspetti di carattere generale, organicamente affrontati: per la scultura, per la parte plastica, la relazione di Maggiani, quella di Colonna; poi per l'architettura funeraria, ciò che ha detto il nostro collega dottor Steingraber; per la pittura, l'amico Camporeale; in sostanza ci sono sapientemente stati anche dei punti fermi, organici sulle nostre attuali conoscenze. Anche nel campo della religione, la religione delle acque, quello che abbiamo sentito da Prayon. Insomma in sostanza c'è stata anche una serie di sintesi molto importanti.

Naturalmente poi ci sono state le messe a punto fondamentali sui trovamenti di questa zona proprio di Chianciano; ciò che abbiamo sentito dal dottor Pucci, dal dottor Paolucci e tutto è culminato nella relazione della dottoressa Rastrelli, che è stato il punto conclusivo, il «clou» finale del nostro incontro.

Dal punto di vista poi del quadro in cui si è svolta l'incontro, mi pare che tutto sia andato molto bene e questo di certo si deve essenzialmente all'accoglienza così cordiale e festosa, amichevole e familiare che abbiamo avuto da parte delle autorità locali, con speciali cortesie. Questa sede così bella e l'affabilità dell'azienda stessa delle terme, la visita al museo che abbiamo fatto l'altra sera, e poi anche queste gite, che sono state e opportunamente organizzate, credo possano costituire elementi di soddisfazione per tutti noi e di piacevole ricordo anche nel futuro.

Quindi possiamo esprimere proprio un ringraziamento vivissimo in primo luogo al Comune, che è qui presente nella persona del suo Sindaco, alla città di Chiusi, alle Terme e a tutti quanti quelli che ci hanno accolto.

Con ciò avrei chiuso e ancora una volta esprimo il ringraziamento a tutti, naturalmente ai relatori e a tutti quelli che hanno voluto prendere parte ai lavori.

MARIO PACCAGNINI, Sindaco di Chianciano

Ringrazio il professor Pallottino e tutti voi per ciò che ho sentito; anch'io esprimo soddisfazione, perché voi siete stati soddisfatti e mi pare che abbiate espresso soddisfazione non solo per l'ospitalità, ma anche per il livello dei lavori che avete avuto e questo ci conforta particolarmente, perché, in qualche modo, è stato anche un impegno nostro di questi ultimi anni.

Non aggiungo altro che una cosa, raccogliendo proprio l'invito che veniva fatto dal professor Camporeale e poi dalla mozione unanimemente applaudita; mi impegno fin da ora come amministrazione comunale a reperire, nel bilancio '89, i sostegni necessari, ove la Sovrintendenza non arrivasse per lo scavo; quindi fin da oggi è possibile sapere che c'è tutta la disponibilità economica a sostegno dell'ulteriore scavo dei Fucoli.

Credo anche, come socio dell'associazione geo-archeologica, che ci sia analogo impegno di contributo di presenza da parte dell'associazione. Quindi vi ringrazio, arrivederci, sempre su questi temi.

Grazie.



FINITO DI STAMPARE  
NELLA TIPOGRAFIA GIUNTINA  
IN FIRENZE  
MARZO 1993

f